

13 luglio 2004 0:00

SCUOLA TUNISINA, MUSULMANA, CATTOLICA...

Roma, 13 Luglio 2004. Classi scolastiche solo musulmane? La decisione presa nel liceo Agnesi di Milano ripropone un antico problema. Si possono formare classi per sesso, religione, razza, censo, ecc? Messa così la domanda, la risposta parrebbe ovvia: non si può. Eppure a Milano succede. Perché allora non tornare alle classi maschili e femminili? Perché non formare le classi per censo? Di motivazioni se ne troverebbero a pacchi. Anche l'esperimento della scuola tunisina di Mazara del Vallo è fallito; qualcuno ha pensato di fare in Sicilia quello che succede a Roma per le scuole americana, francese, tedesca e inglese. Con una piccola differenza: queste scuole straniere sono fatte per i figli dei diplomatici e del personale che vive in Italia per un periodo limitato, e in ogni modo sono riempite da studenti italiani, cosa che non accade per quella tunisina di Mazara. Il processo di ghettizzazione è automatico. Se qualche studente o genitore vuole una scuola ove si insegna la propria religione è libero di farlo: si paghi la propria scelta. Non si può pretendere che lo Stato supporti le convinzioni religiose dei singoli accollandone le spese alla collettività. Così le scuole musulmane, ebraiche, cattoliche, ecc., devono sostenersi autonomamente. Così in classe non può essere esposto il crocifisso, che altrimenti dovrebbero essere esposti tutti i simboli religiosi. Lo Stato deve essere laico a garanzia di tutte le religioni professate dagli studenti. Il problema degli studenti musulmani ripropone quello dell'insegnamento della religione a scuola. Sarebbe opportuno lasciare tale prerogativa alle singole Chiese. Anche a quella cattolica.

Primo Mastrantoni, segretario Aduc